


Nuova serie / New series n. 06 - 2021

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape



Lavorare dentro le cose: nuove architetture sulle Alpi occidentali

Travailler au plus près des choses: architectures nouvelles dans les Alpes occidentales / In den Dingen arbeiten: neue Architektur in den Westalpen / Delovati znotraj stvari: nove arhitekture v zahodnih Alpah / Working inside things: new architecture in the Western Alps

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 06 - 2021

Lavorare dentro le cose: nuove architetture sulle Alpi occidentali

Travailler au plus près des choses: architectures nouvelles dans les Alpes occidentales / In den Dingen arbeiten: neue Architektur in den Westalpen / Delovati znotraj stvari: nove arhitekture v zahodnih Alpah / Working inside things: new architecture in the Western Alps

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial 8



1. Temi

Architettura nel farsi delle cose / Architecture in making things 13
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Qualcosa di nuovo sul fronte occidentale / Something new on the Western Front 19
Luca Gibello



2. Esperienze

Architetture per la cultura. Ridefinire la montagna contemporanea / Architecture for culture. Re-defining the contemporary mountain 27
Eleonora Gabbarini, Matteo Tempestini

Guyard Bregman Architectes Urbanistes, *Maison-Musée du Saleve* 30

Guyard Bregman Architectes Urbanistes, *Presbytère de Thorens-Glières* 34

Charles-Henri Tachon / Territoires, *Le Mont Gerbier* 38

Officina 82, *Torre del castello di Priero* 42

Massimo Venegoni / Luisella Italia / Margherita Bert, *Rifunionalizzazione e restauro del Forte di Bard* 44

Andrea Di Franco / Gianfranco Orsenigo / Claude Leveque, *Rifugio e Centro studi per la montagna* 46

Dedans et contre le patrimoine / Within and against heritage 51
Patrick Giromini

Savioz Fabrizzi, *Maison Bornet* 54

Brambilla Orsoni Architetti, *Alpeggio Petosan* 58

Deschenaux Follonier, *Transformation Lù Chatarme* 62

Depeyre Morand Architectures, *Maison Les Combes* 66

Dario Castellino, *La casa nel fienile* 70

Rapin Saiz Architectes, *Raccard de montagne* 74

Abitare, abitazione / To dwell, dwelling <i> Davide Fusari</i>	77
Orma Architettura, <i>Logement Cristinacce</i>	80
Fournier Maccagnan, <i>Logements à Ollon</i>	84
Deschenaux Follonier, <i>La maison à «La Place»</i>	88
LVPH, <i>Treyvaux</i>	92
Rapin Saiz Architectes, <i>L'Abbaye</i>	96
GAME-VS, <i>Maison pour deux couples</i>	100
Fournier Maccagnan, <i>Centre de vacances «La Rochette»</i>	102
Tectoniques, <i>The People Hostel</i>	106
L'invenzione come forma di resistenza. Le attrezzature, i servizi e la produzione nelle Alpi / Invention as a form of resistance. Equipment, services and production in the Alps <i> Gabriele Salvia, Marion Serre</i>	109
Atelier PNG, <i>École, équipements socio-culturels et mairie</i>	112
Atelier PNG, <i>Équipement technique en écosite</i>	116
Fournier Maccagnan, <i>Pavillon et vestiaires à Saint-Maurice</i>	120
Fabriques, <i>Neuf bâtiments d'élevage</i>	122
GAME-VS, <i>Chenil d'été pour les chiens du Grand-St. Bernard</i>	124
Lentius, profundius, suavius, tre coordinate dell'abitare contemporaneo / <i>Lentius, profundius, suavius</i> , three coordinates of contemporary living <i> Chiara Rizzi</i>	127
Enrico Scaramellini Architetto, <i>Pro-tò-ti-po 1:1</i>	130
Orma Architettura, <i>Cabanon d'Asinau</i>	132
Antonio De Rossi / Roberta Giuliano / Paolo Albertino – plants, <i>Chestnut Cabin</i>	134
LVPH, <i>Pavillons 5.5 x 5.5</i>	136
Andrea Cassi / Michele Versaci, <i>Black Body Mountain Shelter - Bivacco Corradini</i>	140
Roberto Dini / Stefano Girodo, <i>Nuovo bivacco Luca Pasqualetti al Morion</i>	144
Orma Architettura, <i>Passerelles des sentiers Mare a mare</i>	148
Michele & Miquel, <i>Amenagement de l'entrée à la via ferrata</i>	152
Guyard Bregman Architectes Urbanistes, <i>Restaurant d'altitude</i>	154

antonio **de rossi**/roberto **di**

eleonora **gabbarini**/matteo


patrick **giromini**/davide **fusa**

marion **serre**/chiara **rizzi**

ni/luca **gibello**/
tempestini/
ari/gabriele **salvia**/

2. ESPERIENZE





Architetture per la cultura. Ridefinire la montagna contemporanea

Architecture for culture. Re-defining the contemporary mountain

Alpine architecture *for culture* seems to best represent the evolution over time of the very concept of *alpine architecture*.

By their actual nature, these buildings are configured not only as meeting spaces for the inhabitants but also – and above all – as means of attraction for visitors from the cities, towards which these objects seem to assume the role of real business cards.

Thanks to the diffusion of virtuous reference models of contemporary architecture from all over the Alps, operated starting from 1992 by the *Neues Bauen in den Alpen / Alpine Contemporary Architecture* award, in recent decades Alpine architecture has begun to become an increasingly debated topic. Alpine architecture *for culture*, therefore, seems to play a particularly significant role in the construction of a new image on the contemporary Alps, and the buildings dedicated to its diffusion seem to succeed especially when they abandon the tourist imaginaries on the traditional and the typical Alpine, often distorted and stereotyped, to embrace a vision that undertakes a *reinterpretation* of local historical elements in the current context. Proposing cultural alpine buildings which look towards contemporaneity can therefore represent a great contribution in the diffusion of the mountain as a container of current events, as well as heritage and tradition.

For these reasons, cultural architectures located in the mountains should also look to the present in their forms.

Within this issue, are presented three architectures located in France, and three Italian projects, which are located in Priero, in Piedmont, and Estoul and Bard in the Aosta Valley.

Eleonora Gabbarini

Architect and PhD fellow in “Architecture. History and Project” at Politecnico di Torino, she is undertaking research in the architectural culture in South Tyrol after the 1970s. Passionate about mountain themes, she is also a member of the IAM research centre («Istituto di Architettura Montana»).

Keywords

Culture, Alps, vision, territory, contemporary architecture.

Matteo Tempestini

After a Master’s Degree Thesis about repopulation in mountain areas, he is now an architect and PhD fellow in “Architecture. History and Project” at Politecnico di Torino, where he is undertaking research in contemporary architecture over the Alpine territories. He is also member of the IAM research centre («Istituto di Architettura Montana»).

Doi: 10.30682/aa2106d

Le architetture alpine per la cultura sembrano rappresentare al meglio l'evoluzione nel tempo del concetto stesso di *architettura alpina*, costruito culturale estremamente mutevole (De Rossi, Dini, 2012) a lungo rimasto strettamente correlato agli immaginari idealtipici *sulla* montagna elaborati da parte di attori di tipo urbano.

Per loro stessa natura, tali edifici si configurano non solo come luoghi di ritrovo per gli abitanti locali, ma anche – e soprattutto – come luoghi di richiamo dei visitatori dalle città, nei confronti dei quali questi oggetti sembrano assumere il ruolo di veri e propri *biglietti da visita*, tanto dei territori alpini in cui si trovano, quanto di una nuova visione sulla montagna contemporanea.

Negli ultimi decenni, e in particolare a partire dai primi anni Novanta, l'architettura alpina inizia a diventare un tema sempre più dibattuto e oggetto di interesse. Ciò sembra verificarsi in gran parte grazie alla diffusione di modelli di riferimento virtuosi di architettura contemporanea provenienti da tutto l'arco alpino, operata a partire dal 1992 dal premio *Neues Bauen in den Alpen / Architettura Contemporanea Alpina*, strettamente legato alla figura dell'architetto Christoph Mayr Fingerle e alla realtà altoatesina di *Sexten Kultur / Sesto Cultura* (Mayr Fingerle, 1992). Nello stesso contesto, un notevole contributo al cambiamento di visione sul tema della cultura architettonica alpina è dato dall'architetto e studioso svizzero Bruno Reichlin, che ribadisce la provvisorietà di questa categorizzazione all'interno del suo celebre saggio *Die Moderne baut in den Bergen* (Reichlin, 1995), contenuto all'interno del secondo catalogo del premio.

Le architetture alpine per la cultura sembrano dunque ricoprire un ruolo particolarmente significativo all'interno della costruzione di un *nuovo immaginario* sulle Alpi contemporanee.

La montagna può dispensare al proprio pubblico non solo cultura del tradizionale, ma anche cultura del contemporaneo, e gli edifici deputati alla sua diffusione sembrano rivelarsi di successo soprattutto quando abbandonano gli immaginari turistici sul *tradizionale* e sul *tipico* alpino, spesso distorti e stereotipati, per abbracciare una visione che intraprenda una rilettura degli elementi stori-

ci locali nel contesto attuale. Il proliferare di musei del prodotto tipico e dei mestieri agricoli antichi, seppur caldamente auspicati dalle amministrazioni locali nonché graditi dalla cittadinanza, sembra infatti non essere accompagnato da altrettanto interesse da parte di un pubblico esterno, ormai più attirato dalle nuove modalità di conoscenza dei territori che dall'esaltazione della memoria. Proporre edifici alpini per la cultura rivolti alla contemporaneità può quindi rappresentare un grande contributo nella diffusione della montagna come contenitore di attualità, oltre che di patrimonio e tradizione.

Per questi motivi, le architetture per la cultura localizzate in montagna dovrebbero guardare al presente anche nelle loro forme. I progetti presentati all'interno di questo numero sono tutti accomunati dall'essere frutto di interventi su edifici preesistenti, all'interno dei quali vengono inseriti elementi a contrasto che, grazie alla ricerca formale e alla rilettura dei materiali della tradizione alpina, riescono a coniugare in punta di matita l'innovazione con la preservazione della storia costruttiva dell'edificio che vanno a modificare.

In particolare, sono presenti tre architetture localizzate in territorio francese, e tre progetti italiani, che si trovano a Priero, in Piemonte, e a Estoul e Bard in Valle d'Aosta.

A Présilly, un comune francese ai piedi del Mont Salève, anche detto il *balcone di Ginevra* per il suo panorama unico sulla città e sul lago Lemano, gli architetti *GBAU – Guyard Bregman Architectes Urbanistes* si sono confrontati con un grande fabbricato rurale del XVIII secolo per realizzare la *Maison-Musée du Salève*, un centro *d'interpretazione* – come viene definito dagli architetti stessi – della montagna dalla forma oblunga che accompagna il Rodano all'uscita del bacino ginevrino. All'interno del volume dell'edificio esistente, opportunamente consolidato e dotato di una nuova copertura, è inserito un parallelepipedo con struttura in legno massiccio, realizzato completamente a secco e contenente gli spazi per la mostra permanente, la *boutique*, gli *atelier* didattici e le mostre temporanee. Quest'ultimo rimane distaccato rispetto al volume preesistente, creando un'intercapedine con-

In apertura

Vista del fronte principale dello Chalet du Touring Club de France, dove gli architetti dello studio Charles-Henri Tachon hanno realizzato il Musée du Mont Gerbier (foto Nicolas Waltefaugle).

tenente i vani di servizio e gli spazi di distribuzione verticale: un inserimento funzionale sia all'utilizzo degli spazi interni, sia alla volontà di mantenere ben visibile il carattere originario del fabbricato rurale, sul quale tuttavia i progettisti non mascherano i nuovi interventi di consolidamento, realizzati in calcestruzzo a vista.

Sempre in Alta Savoia e più precisamente a Fil-lière, lo studio *GBAU* interviene su un altro edificio dalla spiccata valenza storica, ristrutturando ed espandendo il Presbiterio di Thorens-Glières, della metà del XIX secolo. Il programma funzionale prevede una casa di cura, un piccolo alloggio per il parroco ed una sala di accoglienza per i pellegrini, che qui si recano per venerare il teologo San Francesco di Sales. La strategia progettuale, che pone grande attenzione all'inserimento dell'architettura contemporanea nel tessuto esistente, si basa sulla realizzazione di un *hortus conclusus*. Quest'ultimo ricalca le tracce del giardino originario, delimitato sia da un massiccio muro di cinta in calcestruzzo, sia dalla sala di accoglienza, totalmente aperta verso il giardino e posta nella porzione triangolare nord dello stesso.

Un altro *centro interpretativo* di un monte considerato peculiare nel territorio francese è il Musée du Mont Gerbier, nel dipartimento dell'Ardèche. Il Mont Gerbier è riconosciuto in ambito nazionale per il suo profilo caratteristico e soprattutto perché dalle sue pendici nasce il più lungo corso d'acqua francese, la Loira. Il progetto è stato realizzato dallo studio di *Charles-Henri Tachon* per la parte architettonica di realizzazione del museo, e dallo studio *Territoires* per quella paesaggistica e di sistemazione dell'area delle fonti del fiume. Il museo si trova all'interno dello storico *Chalet du Touring Club de France*, che viene consolidato e riportato alla sua conformazione originale, rimuovendo le addizioni stratificate negli anni. Tolti gli elementi incongrui, i fori rimanenti sono ricuciti in calcestruzzo a vista, stesso materiale dell'ampliamento sul retro del museo che permette una vista dal basso verso la cima del monte e che si fonde ad esso adagiandosi sul suo fianco, includendo al suo interno alcuni grandi massi.

Spostandoci sulle Alpi italiane, il restauro del complesso del Forte di Bard, posto all'ingresso del-

la Valle d'Aosta, nelle sue diverse parti (Opera Carlo Alberto, Opera Ferdinando, Opera Vittorio) costituisce un processo sviluppatosi nell'arco di circa dieci anni, dal 2003 al 2012. Il compito dei progettisti Massimo Venegoni, Luisella Italia e Margherita Bert è di aprire al pubblico e rendere fruibile la struttura, creando in ognuna delle diverse sezioni del Forte percorsi espositivi differenti. Fondamentale e fortemente caratterizzante è inoltre, vista l'orografia del sito, il progetto dell'accessibilità che vede la realizzazione di un sistema di ascensori esterni dallo spiccato carattere contemporaneo.

Un progetto in cui il tema dell'accessibilità di un edificio storico presenta un carattere ancora più marcato è quello del restauro della Torre di Priero, in provincia di Cuneo, ad opera dello studio *Officina 82*. La torre circolare, situata sull'angolo nord-est della cinta muraria del nucleo storico, presenta sette livelli, sei dei quali collegati da strutture esistenti, mentre l'ultimo dotato di una nuova scala metallica realizzata con struttura tubolare dalla sezione di 20x20 mm.

Sempre in Valle d'Aosta e in conclusione della rassegna delle architetture per la cultura, il progetto di Andrea Di Franco, Gianfranco Orsenigo e Claude Leveque è localizzato nel territorio della Val d'Ayas e si occupa del recupero di una preesistenza rurale, discostandosi dai progetti esaminati in precedenza. In questo caso, la trasformazione dell'edificio rurale in ostello e Centro studi sulla montagna prevede lo smontaggio e successivo rimontaggio dell'alpeggio in pietra esistente, dopo averlo dotato di un'ossatura prefabbricata in legno. Quest'ultima è visibile non solo all'interno, ma anche all'esterno dell'edificio grazie alle cornici lignee degli infissi e alla lunga finestra a nastro posta tra muratura e copertura, che delimita all'interno gli spazi di riposo e di scrittura.

In conclusione, l'aspetto primario delle architetture deputate a *contenitori di cultura* sta anche nel ruolo che queste ultime hanno rispetto alla creazione di quel sentimento di comunità in grado di tracciare un legame con il luogo, che in tal modo "merita" di essere conservato, protetto, sviluppato e – soprattutto – adattato alle nuove esigenze del vivere contemporaneo. ■

Bibliografia

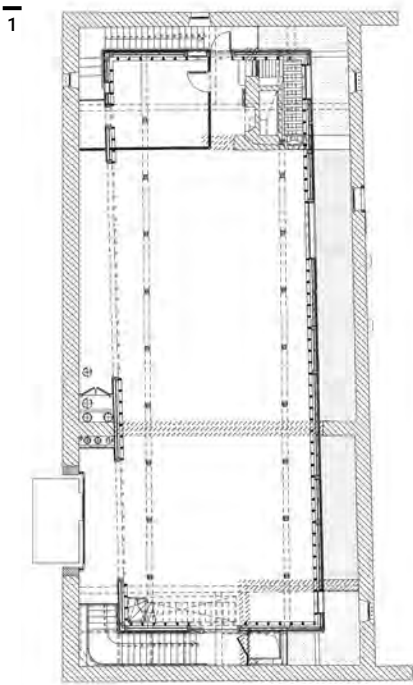
De Rossi Antonio, Dini Roberto (2012), *Architettura Alpina Contemporanea, Quaderni di cultura alpina*, Priuli & Verlucca Editori, Scarmagno (TO).

Mayr Fingerle Christoph (a cura di) (1992), *Neues Bauen in den Alpen / Architettura contemporanea alpina. Architekturpreis Premio d'architettura 1992*, Edition Raetia, Bolzano.

Mayr Fingerle Christoph (a cura di) (1995), *Neues Bauen in den Alpen – Architekturpreis 1995*, Birkhäuser Verlag, Basel-Boston-Berlin.

Guyard Bregman Architectes Urbanistes

Maison-Musée du Saleve



Location:
Présilly, France

Chronology:
2001-2007

Client:
Syndicat mixte du Salève

Project category:
Renovation

Photos:
Guyard Bregman Architectes
Urbanistes

A large eighteenth-century farm built near De Pomier Abbey is transformed into the Salève Museum, the mountain of Geneva, to create its own “interpretation centre”. Since the project aims to preserve eighteenth-century rural architecture, it was decided to create a new wooden structure within the existing walls, independent of the latter. This allows you to safeguard the historic building and at the same time respond to the structural and energy needs required of contemporary constructions.

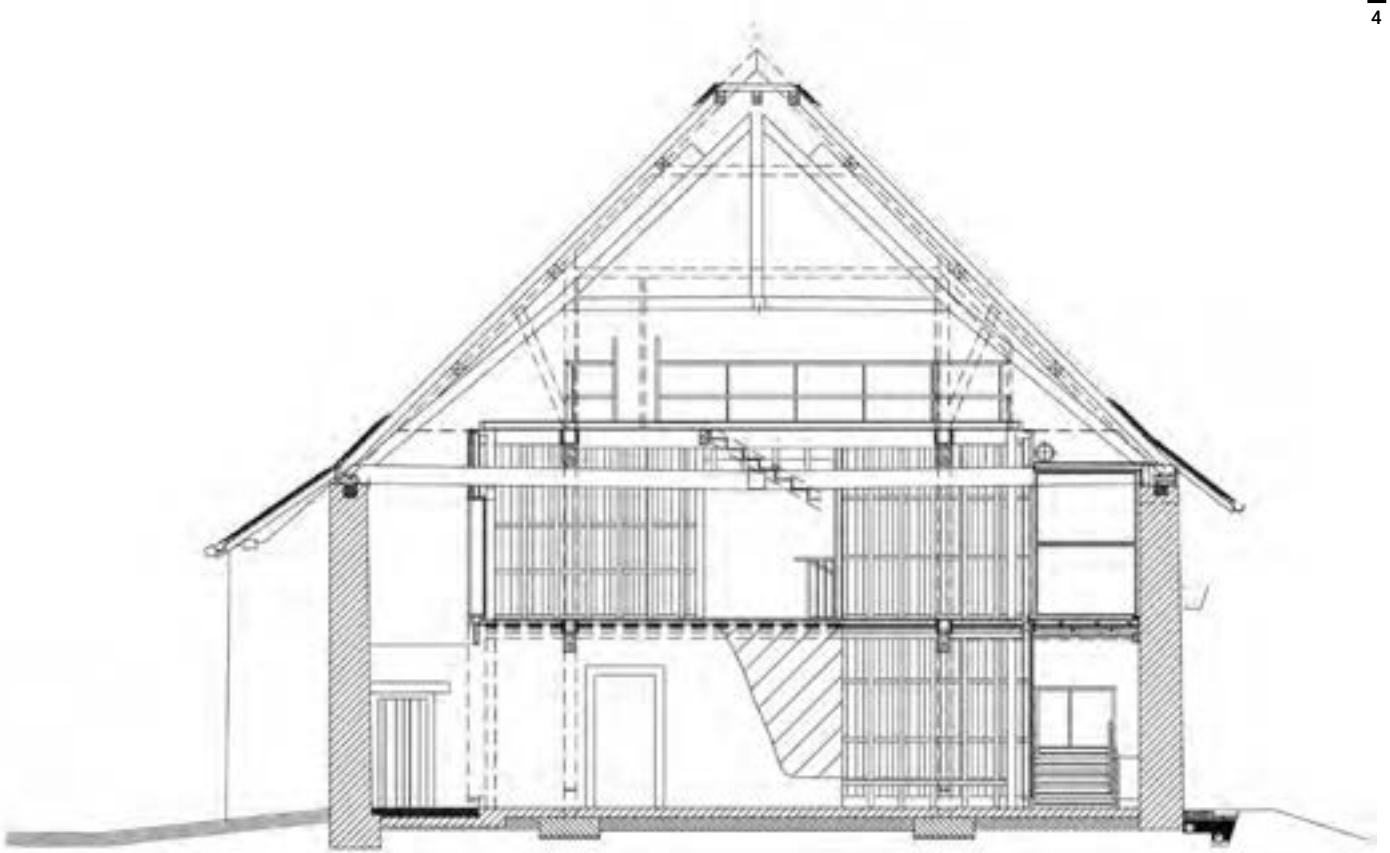




Fig. 1
First floor plan.

Fig. 2
View from the
exterior.

Fig. 3
The interspace
between new and
old walls.





6

Fig. 4
Cross section.

Fig. 5
The construction site during the replacement of the roof.

Fig. 6
Internal view.

Guyard Bregman Architectes Urbanistes

Presbytère de Thorens-Glières

Location:
Thorens-Glières, France

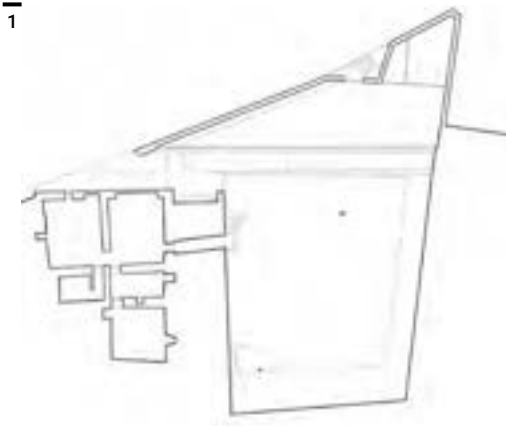
Chronology:
2011-2015

Client:
Commune de Thorens-Glières

Project category:
Renovation and extension

Photos:
Guyard Bregman Architectes
Urbanistes

The ancient building of the Thorens-Glières presbytery dating from the mid-19th century is transformed to house a nursing home and a small lodging for the parish priest, as well as a room suitable for welcoming the many pilgrims who regularly come to this town to venerate the theologian St. Francis de Sales, consecrated bishop in 1602. The three primary objectives of the project are the recovery of the garden, a witness to the local rural economy; to create an intimate and cosy place for pilgrims; the use of contemporary materials in contrast with the historicity of the pre-existence.



3



Fig. 1
Basement floor plan.

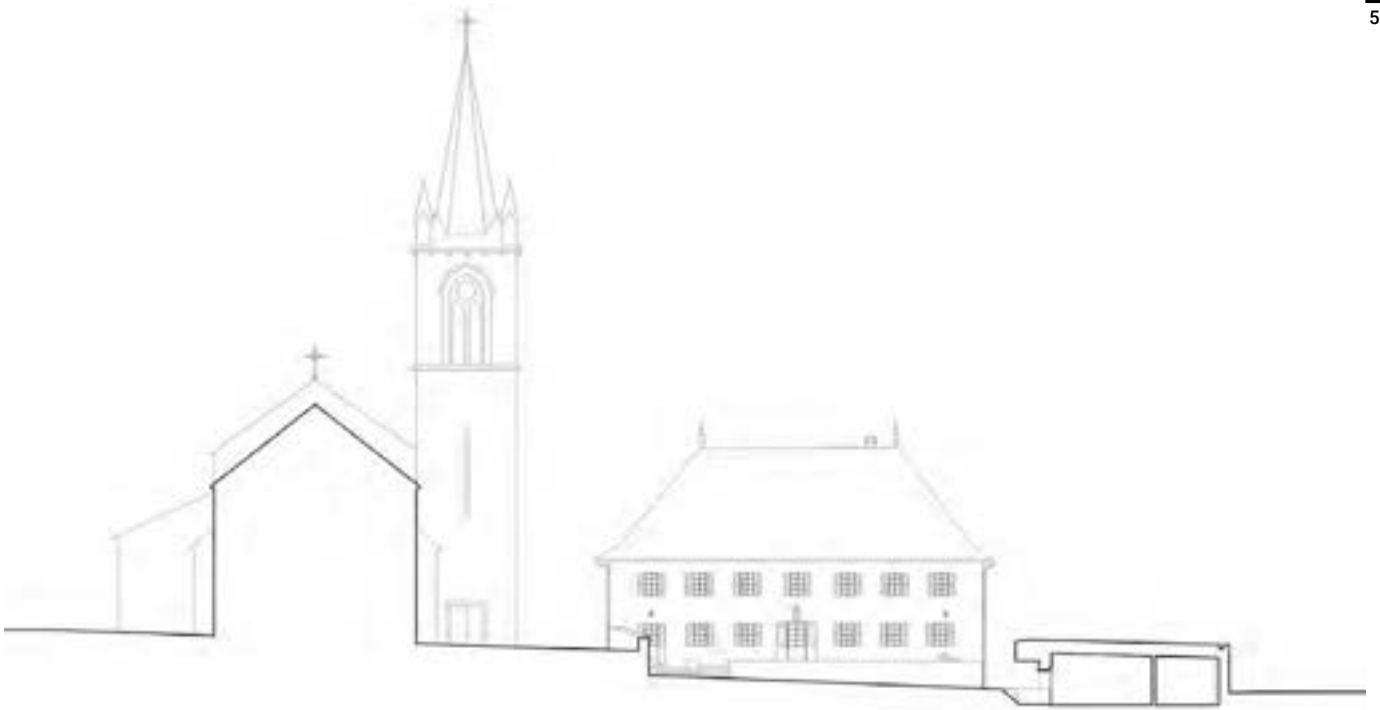
Fig. 2
View of the *Hortus Conclusus* from the south.

Fig. 3
The long window of the pilgrims' hall opening onto the courtyard.

Fig. 4
View of the *Hortus Conclusus* from the North.

4





7



8



Fig. 5
Cross section of the
pilgrim's hall.

Fig. 6
Internal staircase.

Fig. 7
View of the pilgrims'
hall.

Fig. 8
Internal view.

Charles-Henri Tachon / Territoires

Le Mont Gerbier



Location:
Mont-Gerbier-de-Jonc, France

Chronology:
2004-2017

Client:
Conseil Départemental de
l'Ardèche

Project category:
Renovation and extension, new
construction

Photos:
Nicolas Waltefaugle

The choice of a single material, concrete, to build the platform-balcony overlooking the landscape, organise the parking spaces and redevelop the building of the Chalet du Touring Club de France recalls the solidity and minerality of Mont-Gerbier. It is a simple intervention, which at the same time accompanies and contrasts the geography of the place to highlight it and allow the visitor to read it more easily. However, the intervention on the Chalet du TCF reveals traces of time, highlighted by the contrast between the original stone juxtaposed with the concrete and the new extension of the building.



3

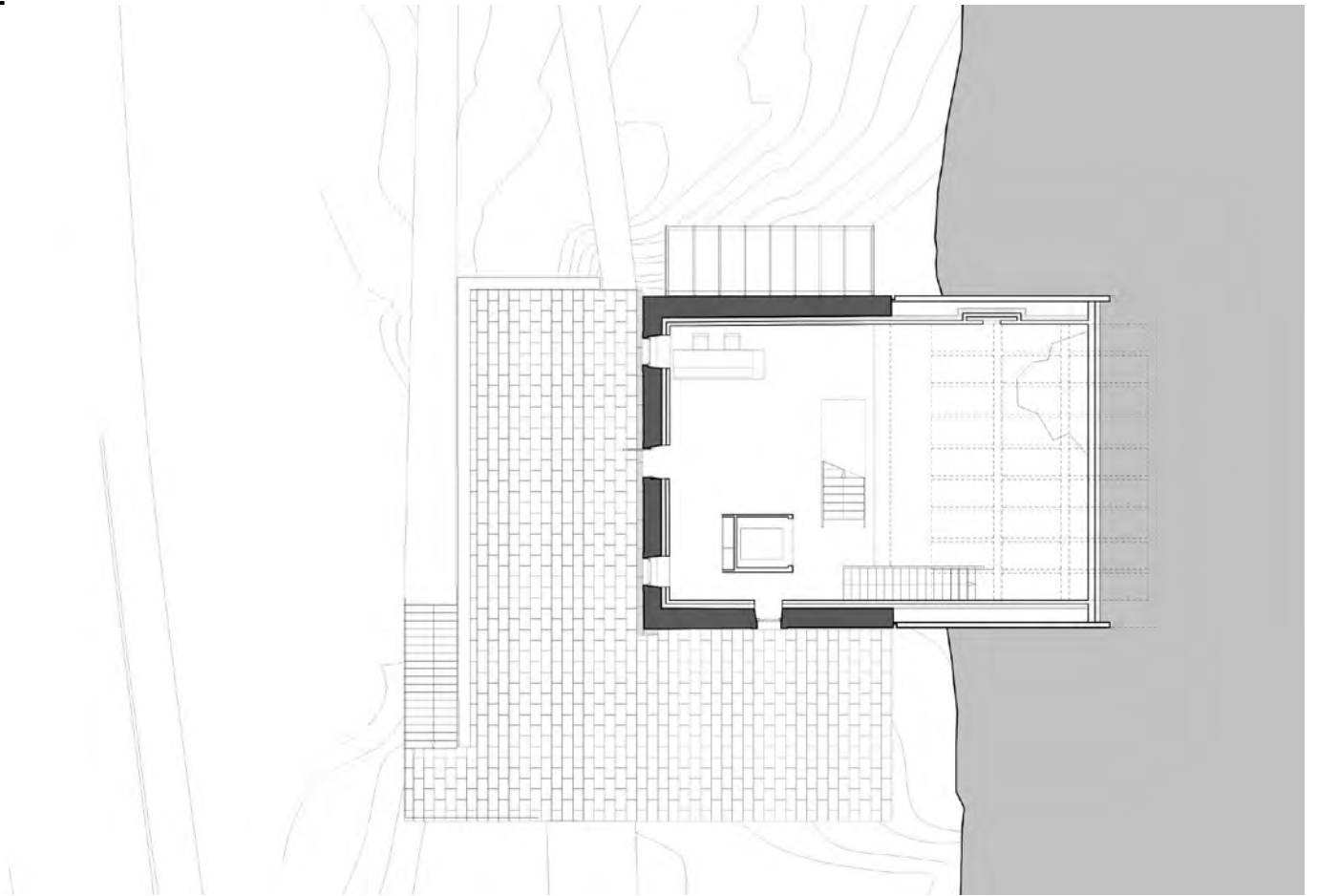


Fig. 1
Internal view of the
extension.

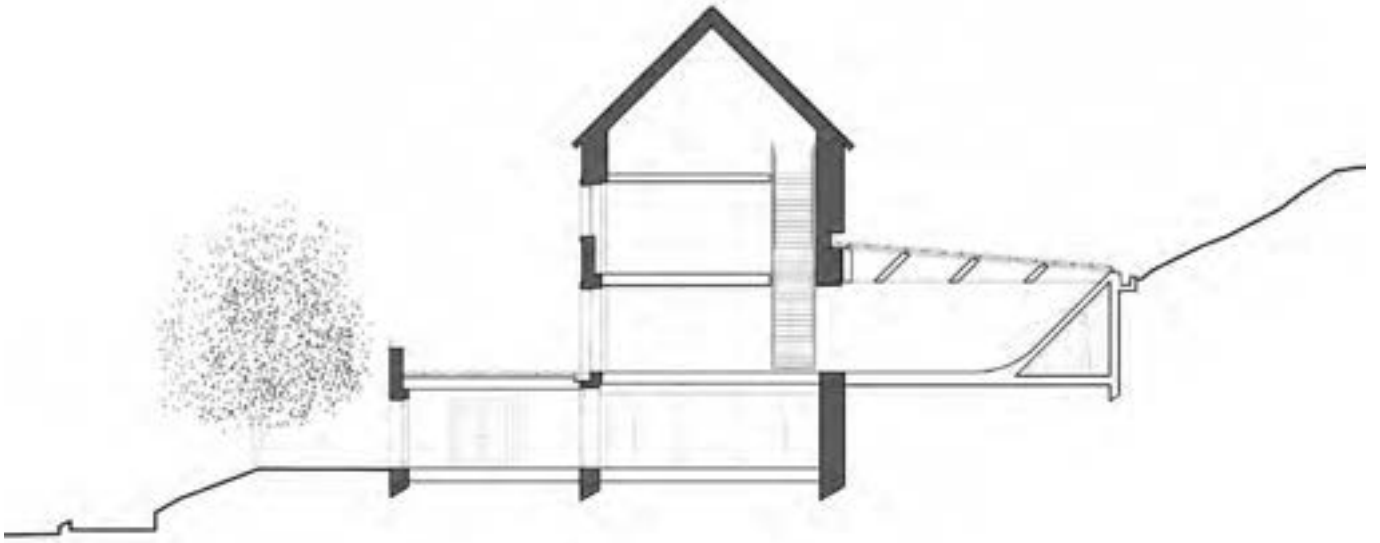
Fig. 2
View from the
exterior.

Fig. 3
Ground floor plan.

Fig. 4
The Chalet du
Touring Club de
France in front of
Mont Gerbier.

4





7



Fig. 5
Cross section.

Fig. 6
Internal view of the extension.

Fig. 7
The pavilion that looks towards the Mountain.

Fig. 8
Internal view of the renovated Chalet.

8



Officina 82

Torre del castello di Priero

Location:
Priero, Italy

Chronology:
2019-2020

Client:
Amministrazione comunale
di Priero

Project category:
Restoration

Photos:
Studio Officina 82

The tower of the Castle of Priero, about 36 metres high and 10 wide, is divided into 7 superimposed levels. To preserve the historic walls and equip them with adequate systems, as well as make them accessible to the public, the tower is the subject of restoration. The latter consists of the construction of a safety staircase and new windows and in the preservation of the existing connections. A new staircase in a tubular metal frame was also built to connect the last two levels of the tower.

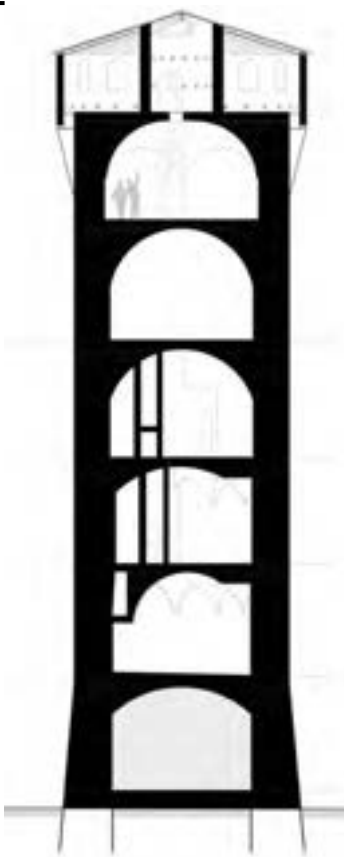


Fig. 1
Section of the tower.

Figs. 2-3
The new metallic
staircase.



3



**Massimo Venegoni / Luisella Italia /
Margherita Bert**

Rifunzionalizzazione e restauro del Forte di Bard

Location:
Bard, Italy

Chronology:
2003-2012

Client:
FINBARD SPA

Project category:
Restoration

Photos:
Gianfranco Roselli

The goal of the intervention was to transform a complex created to keep away people into a museum park open to the public. In addition to the philological restoration of the ancient parts of the fort, a new accessibility system, a new car park and some artefacts were recovered in the historic centre. The set-ups and installations of the museum spaces build an interactive and multimedia path that is divided into three blocks: Museo delle Alpi, part of the Carlo Alberto Opera; Museo del Forte e delle Frontiere, in the Opera Ferdinando; finally, Le Alpi dei Ragazzi, in the Opera Vittorio.





Figs. 1-2-4
Internal views of the museum.

Fig. 3
The Bard fort seen from the valley.



**Andrea Di Franco / Gianfranco Orsenigo /
Claude Leveque**

Rifugio e Centro studi per la montagna

Location:
Estoul, Italy

Chronology:
2018-2020

Client:
Private

Project category:
Renovation

Photos:
Andrea Di Franco

The idea of Paolo Cognetti, writer winner of the Strega award, to build a hostel and a research centre in the mountain stems from the need to create a place capable of hosting, in different forms, the new ways of living in the mountains. The existing building is a stone mountain pasture structure, which has been dismantled and reassembled around a newly built pre-fabricated wooden core. The roof houses the photovoltaic panels on the southwest pitch, necessary to respond to the demands of energy sustainability, while the second pitch is made of larch wood planks, accepted by the Superintendency because it is part of the local construction tradition.



3

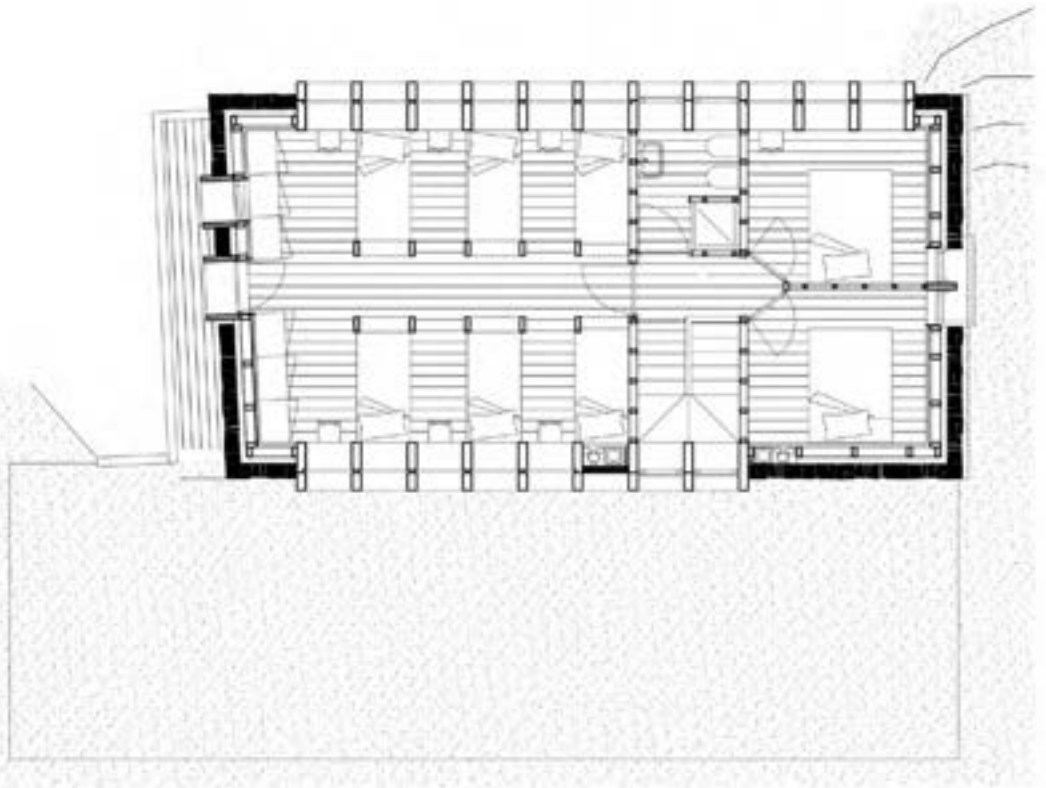


Fig. 1
The wooden core on
the outside frames
the openings and
creates benches.

Figs. 2-4
Views from the
exterior.

Fig. 3
First floor plan.

4







Figs. 5-6-7
Internal views of the
"bed and thinking"
space.

Fig. 8
The wooden core
expands outward.